

Types of knowledge in Aristophanes' *Clouds*

Martin Revermann, University of Toronto

Abstract

It is a commonplace to assume that the theatre can produce emotions (joy, pity, sadness and so forth). But can the theatre produce *knowledge*? If so, what kind of knowledge, mediated in what ways? And what is the place of theatre in a society's 'ecosystem of knowledge'?

For this kind of questions, Aristophanes' *Clouds* is an excellent point of departure, for a whole range of fields of knowledge: rhetoric, social, ritual, poetic and moral (including self-knowledge). While I will only be able to hint at those in my paper, the kind of knowledge I would like to focus on in this context is a particularly important and interesting one: that of science.

This is for mainly two reasons: chronological and conceptual. For starters, *Clouds*, I will argue, is the first 'science play' on record and an important witness to the history of science in antiquity. Conceptually speaking, on the other hand, this play demonstrates well the enabling nature of the comic mode in illustrating scientific knowledge acquisition and the range of responses to scientific insights (including what may be called 'the anti-scientific prejudice'). In this sense, *Clouds* is aligned with other science-related tragi-comedies like Dürrenmatt's *The Physicists* or Stanley Kubrick's *Dr. Strangelove*. In view of all of this, *Clouds* needs to be seen as a socially constructive, indeed beneficial, contribution to knowledge-related discourses (both synchronic and diachronic), hence a serious (!) voice in cultural polyphonies.

Tipi di conoscenza nelle *Nuvole* di Aristofane

È un luogo comune che il teatro possa produrre emozioni (gioia, compassione, tristezza...). Ma può il teatro produrre *conoscenza*? E se sì, che tipo di conoscenza, tramite quali mediazioni? E qual è il ruolo del teatro nell'"ecosistema della conoscenza" di una società?

Per questo tipo di domande, le *Nuvole* di Aristofane sono un ottimo punto di partenza, per numerosi tipi di conoscenza: retorica, sociale, rituale, poetica e morale (compresa la conoscenza di sé). Il mio intervento toccherà tutti questi campi, ma si concentrerà soprattutto su uno, particolarmente importante e interessante: la conoscenza scientifica.

Per due ragioni in particolare: una cronologica e una concettuale. Anzitutto, le *Nuvole* sono il primo dramma sulla scienza che possediamo, e un testimone importante della scienza nell'antichità. Da un punto di vista concettuale, poi, questo testo mostra bene come la modalità comica sia in grado di illustrare l'acquisizione di una conoscenza scientifica e i vari tipi di risposte a essa (fra cui anche quello che potremmo chiamare il "pregiudizio anti-scientifico"). In questo senso, le *Nuvole* sono sulla stessa linea di altre tragi-commedie connesse alla scienza, come *I fisici* di Dürrenmatt o *Il dottor Stranamore* di Stanley Kubrick. Alla luce di questo, le *Nuvole* devono essere viste come un contributo costruttivo, e benefico, da un punto di vista sociale ai discorsi sulla conoscenza (sia sincronici che diacronici), e quindi una voce seria (!) nelle polifonie culturali.